

L'ALTRO VOLTO

della PACE



di fr. Francesco D. Colacelli

Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che della persona non si possa disporre a piacimento». Con questa premessa Papa Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007, celebrata il primo gennaio, rompe gli schemi mentali su questo tema. Il suo sguardo si sofferma sulle guerre, ma va anche oltre. La sua parola penetra profeticamente ogni ambito di violazione. E denuncia. «Per quanto concerne il diritto alla vita – afferma – è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace? L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare duraturi rapporti di pace». «Per quanto riguarda poi la libera espres-

sione della propria fede – aggiunge il Pontefice – un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanto i cristiani quanto i seguaci di altre religioni incontrano spesso nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose».

Il Papa tocca due temi scottanti: la difesa della vita, dal concepimento al termine naturale, e la libertà di espressione religiosa. E fa capire chiaramente che non c'è ingerenza quando «la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona».

Sulla prima questione Benedetto XVI torna nel successivo Messaggio per la XV Giornata Mondiale del Malato, in programma a Seoul, in Corea, per l'11 febbraio 2007. In questo testo si rivolge soprattutto agli «esseri umani considerati "incurabili"», in particolare ai cosiddetti "terminali", incoraggiandoli «a contemplare le sofferenze di Cristo crocifisso» e a credere che le loro «sofferenze, unite a quelle di Cristo, si dimostreranno proficue per le necessità della Chiesa e del mondo». Già Padre Pio, infatti, ci aveva ricordato, con i suoi

scritti e soprattutto con la sua vita, che Dio «si sceglie delle anime... per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza. E quanto più queste anime soffrono senza verun conforto tanto più si alleggeriscono i dolori di Gesù». Ma nel documento, oltre a richiamare l'attenzione sul significato e sul valore della sofferenza, il Santo Padre indica il compito degli "altri", di coloro che non sono malati, per evitare che questi entrino nel tunnel della disperazione che conduce alla richiesta dell'eutanasia. E invita a «promuovere politiche che creino le condizioni nelle quali gli esseri umani possono sopportare malattie incurabili e la morte con dignità», che garantiscano «un'assistenza integrale, offrendo al malato l'assistenza umana e l'accompagnamento spirituale di cui hanno bisogno». Come la Chiesa fa già da secoli. E come vuole continuare a fare: «Attraverso i sacerdoti e gli operatori pastorali – assicura il Pontefice ai malati – la Chiesa desidera assistervi a rimanere al vostro fianco, aiutandovi nei momenti difficili, e così manifestando l'amore misericordioso di Cristo verso coloro che soffrono».